

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia
preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi
vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

La mia bocca
non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola
delle tue labbra,

ho evitato
i sentieri del violento.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un uomo di nobile famiglia [...] chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (*Lc 19,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: ci insegni a rispondere a tutte le domande di chi è nel bisogno.
- Egli ci conduca al segreto cuore delle cose: ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi.
- Canti in noi il canto nuovo ed eterno: il canto che nasce dai cuori semplici e puri, il canto di chi ha ritrovato la somiglianza con te, o Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 4,1-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seg-

gi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola.

⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 150

Rit. Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.

¹Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

²Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.**

³Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti. **Rit.**

⁵Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶Ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città».

²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato».

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fare fruttare il tempo che viviamo

Nella prima lettura, la visione del veggente, Giovanni, è incentrata sul trono e su colui che vi siede: vuole indicare che Dio, il sovrano Signore del mondo e della storia, intende iniziare il giudizio sulla storia umana, su tutta la vicenda della creazione. L'arcobaleno allude alla clemenza divina, i ventiquattro vegliardi assommano i dodici patriarchi e i dodici apostoli (cf. Ap 4,4), associando così la chiesa perfetta della prima e della nuova alleanza; i quattro viventi rappresentano quanto di più forte e nobile vi è nel creato, si ispirano alla visione di Ezechiele (cf. Ez 1,10). La tradizione cristiana vi lesse ben presto una figura dei quattro vangeli, che rivelano il Cristo.

La parabola delle dieci mine, a differenza di quella matteana dei talenti (cf. Mt 25,14-30), nel Vangelo di Luca è collocata in prossimità del compimento dell'ascesa di Gesù a Gerusalemme

(cf. Lc 19,11). Il suo arrivo a Gerusalemme aveva riacceso le speranze messianiche nei discepoli. La parabola non intende smentire queste attese, ma riorientarle secondo le Scritture. In realtà, tenuto conto dell'inserimento lucano della storia dell'uomo di nobile stirpe che, partito lontano per ricevere il regno, distribuisce al suo ritorno ricompensa e biasimi ai suoi schiavi, questa parabola potrebbe intitolarsi la «parabola del pretendente regale». Collocata subito dopo l'episodio di Gerico, dove Gesù ha detto che la salvezza era entrata nella casa di Zaccheo, e appena prima del suo arrivo sul monte degli Ulivi dove sarà acclamato re e accolto come tale, suscitando la violenta reazione di «alcuni farisei» (cf. Lc 19,39), la parabola sembra alludere che l'erede regale sia proprio lui. Nella parabola, la sua pretesa è ostacolata da concittadini che lo odiano e non lo vogliono come re (forse un'allusione ad Archelao, figlio e successore di Erode il Grande, le cui pretese regali erano state contrastate a Roma dal fratellastro Erode Antipa; al suo ritorno, Archelao effettuò una sanguinosa vendetta sui suoi avversari, «rimasta indimenticabile nel popolo», secondo Giuseppe Flavio). Nella parabola di Gesù compaiono dieci schiavi, a ciascuno dei quali l'uomo nobile affida una «mina». La somma è senza proporzione rispetto alla parabola dei talenti: la mina infatti equivale al salario guadagnato da un operaio agricolo in tre mesi, mentre il talento corrisponde a quindici anni di lavoro! Gli schiavi devono «fare affari» esercitandosi alla libera iniziativa. Quest'uomo nobile è anche generoso e si fida dei suoi schiavi.

La ricompensa sarà sproporzionatamente grande: a ogni mina guadagnata corrisponde il governatorato di una città del regno. Ancora una volta il padrone si mostra generoso e fiducioso. Gesù sembra alludere qui alla sua prossima partenza (con la sua morte, risurrezione e ascensione) attraverso la quale diventerà veramente «Signore»; le mine affidate sono i compiti assegnati ai discepoli (la predicazione del vangelo e l'attenzione alla vita delle chiese), e la ricompensa è la promessa di Cristo: «Siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele» (Lc 22,30), al suo ritorno nella gloria. Il tempo della chiesa è il tempo in cui Cristo è il Veniente. Tuttavia, c'è un terzo schiavo, che accusa il suo padrone di essere «duro», di prendere ciò che non ha depositato e di mietere dove non ha seminato (cf. Lc 19,21); per questo, preso dalla paura, ha nascosto la somma in una stoffa e la restituisce tale e quale al padrone. Davanti a Dio, non ci sono solo quei servi che obbediscono gioiosi perché sanno che Dio è amore e misericordia, ma anche coloro che esaltano la sua giustizia e la sua onnipotenza ma lo servono per paura e trasmettono un'immagine perversa di Dio. Ebbene, non è questo il volto di Dio che Gesù ha rivelato. Il regno di Dio è giustizia e pace, amore e libertà, non costrizione e paura.

Signore Gesù, noi vogliamo attendere la tua venuta nella gioia e nella speranza: donaci il tuo Spirito Santo di pace, affinché ti serviamo nella libertà e per amore, liberi dalla paura e mossi dal desiderio dell'incontro con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.);

Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446); Dasio di Durostoro, martire (303) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco (346).

Anglicani

Edmondo, re e martire (870); Priscilla Lydia Sellon, ripristinatrice della vita religiosa nella chiesa d'Inghilterra (1876).

Luterani

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

**NON È UN MONDO
PER BAMBINI**

*Giornata internazionale
per i diritti dell'infanzia*

Conflitti, povertà, fame e crisi climatica stanno spingendo milioni di bambine e bambini sull'orlo del baratro. Nel mondo, circa 468 milioni di bambini, cioè più di 1 su 6, vive in una zona di guerra e sono 160 milioni i bambini tra i 5 e i 17 anni, nelle maglie dello sfruttamento e del lavoro minorile, mentre si stima che 29,9 milioni di ragazze adolescenti vivano nei 10 Paesi con il più alto numero di matrimoni infantili.

La crisi climatica è una crisi dei diritti dell'infanzia che grava sulle generazioni di oggi e su quelle future. Nel mondo, oltre 1 miliardo di bambini, quasi la metà della popolazione infantile mondiale, vive in Paesi a «rischio estremo» di subire gli impatti del cambiamento climatico.

La fame porta con sé conseguenze devastanti come la malnutrizione che rimane oggi una delle cause principali di mortalità infantile: oltre 13,5 milioni i bambini sotto i 5 anni che rischiano di morire di fame.

In Italia, quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta, la pandemia ha amplificato l'intreccio tra disuguaglianze e salute, dalla nascita all'adolescenza. A questo si aggiungono i tagli all'istruzione, ai servizi di prima infanzia, e molto altro con un peggioramento della situazione con la pandemia (tratto da www.savethechildren.it, 20 novembre 2023).